

OLTRE...

Periodico di informazione e dialogo parrocchiale e del quartiere

Parrocchia "SS. Trinità a Villa Chigi" - Via Filippo Marchetti, 36 - 00199 Roma

Tel 068600733 - Fax 0686213956 - E-mail: lucio.boldrin@alcli.it - Sito: www.sstrinita-villachigi.com

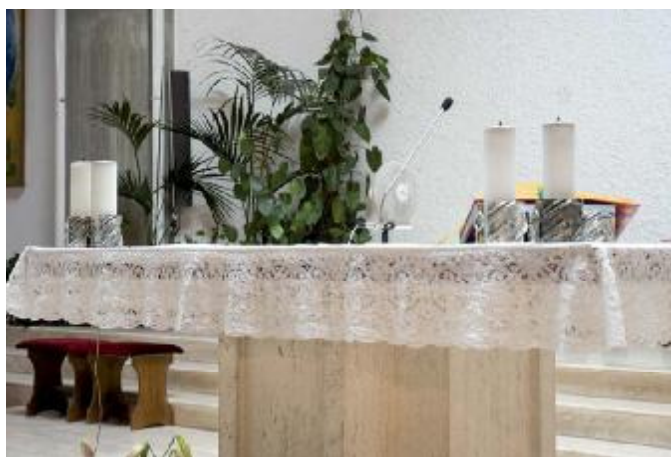
Orari SS. Messe: FERIALE h. 8,00 - h. 9,00 - h. 19,00 - FESTIVI h. 9,00 - h. 11,00 - h. 19,00

GUARDIAMO, SENZA PAURA, AL DOMANI

di p. Lucio Boldrin

Una domanda che mi sento fare spesso è: **Felice di essere prete?** La risposta che do è: **si, sono felice di essere sacerdote!** Anzi, strafelice, non semplicemente sereno. Lo sono quando al termine della giornata mi soffermo a parlare col Maestro, affossato dalla stanchezza, ma colmo di riconoscenza per le meraviglie del giorno appena trascorso; lo sono quando sento in me tutta l'amarezza del dolore spremuto e raccolto in tante anime; lo sono quando qualcuno gioisce per un mio consiglio per cui ho chiesto tanta luce allo Spirito Santo; lo sono quando mi immergo nella Parola per nutrirmi e a mia volta nutrire. Lo sono anche quando schegge di solitudine e graffi di incomprensione si infilano nell'animo e ti lacerano l'entusiasmo, assaporando quanto è vera questa espressione di mons. Lorenzo Bellomi, vescovo di Trieste, nel giorno della mia ordinazione: *«C'è un unico modo per restare prete ed è lasciarti inchiudare»*. Io non credo che le attese di un vescovo che vuole i suoi preti santi e le aspettative di uno psichiatra che li vuole felici viaggino su binari separati: santità e gioia sono legate. E il cammino verso la santità è come una mulattiera di montagna, non facile certo, ma continuamente travolta da massicce valanghe di gioia. Non una gioia da discount, ma frutto di una, a volte dolorosa, spremitura di sofferenza.

Una gioia succosa, come la speranza, perché gravida di futuro. Una gioia che nasce non tanto dal donare qualche manciata di ore, ma dal donarsi. Una gioia capace di guardare negli occhi ogni persona e dirle con sincerità: tu mi interessi! Accettando di accompagnare come una madre ogni uomo, me compreso, nei cento, mille modi che un figlio richiede. E vestendosi a festa davanti a ogni individualità, senza arrendersi alla divorante routine dei giorni. La mia felicità di sacerdote è testimoniare la gioia di Cristo al mondo: mondo che non è il ripostiglio dei rifiuti, non è una Chiesa mancata, non è qualcosa che fa braccio di ferro con la Chiesa, ma è il termine della passione della Chiesa, così come della passione di Dio. Ecco perché la gioia di un sacerdote può contribuire a mettere in crisi il sistema. **Illuso? No, innamorato... di Cristo e dell'uomo, di ogni uomo.** Scusatemi questo spaccato personale, ma non sapevo come iniziare questo editoriale di fine anno pastorale, dopo gli ultimi 16 mesi, non facili, in questa parrocchia. È inutile cercare le motivazioni. È nei momenti di difficoltà che la fede viene provata *«come l'oro*



nel crogiuolo». È stato un periodo di sofferenza. In certi momenti solitudine, ma anche, grazie a Dio, di molte persone che ho sentito vicino sia tra i fedeli, ma anche dei miei Superiori, di Mons. Guerino Di Tora e dello stesso Card. Agostino Vallini con i suoi inviti alla "giusta prudenza" e nel rinnovarmi la fiducia alla guida di questa parrocchia. Ora è importante continuare a cercare di dare il meglio col contributo e la collaborazione di tutti. Un piccolo chiarimento: il mandato di un parroco è di 9 anni, secondo il Diritto Canonico che, secondo le necessità potrebbe essere prolungato col permesso del cardinale vicario. Dato il combinarsi di alcune date sia ben chiaro, a tutti, che la fiducia e stima

«...Guardiamo, senza paura, al domani: sapendo che possiamo fare di più partendo da un rinnovato senso di servizio, che ognuno può offrire alla parrocchia...»

accordatami dal Cardinale e dai Superiori non è per "tenere il posto" ad alcuno, come da alcune parti si sente dire... Nello stesso tempo, data la situazione non facile che sta vivendo la nostra Provincia Stimmata, dato il calo di vocazioni e l'aumento di età e di acciacchi vari, i miei superiori sanno che il mio voto obbedienza alle varie esigenze che si venissero a formare, non è venuto meno e, in qualsiasi momento, possono contare sul mio sì! Chiarito questo guardiamo, senza paura, al domani. Sapendo che possiamo fare di più partendo da un rinnovato senso di servizio, che ognuno può offrire alla parrocchia.

Ognuno dovrebbe avere la forza e la fede per dire: *«Sono servo inutile ho fatto quanto dovevo fare»*. Senza invidie, gelosie, chiusure, antipatie e rivalse che esistono in ogni parrocchia, anche nella nostra, insieme alla generosità, alla collaborazione, al servizio anche silenzioso, ma importantissimo, e all'impegno di molti nel non facile servizio educativo verso i bambini e i giovani a 360°, agli anziani e ammalati, alle famiglie, anche quelle in difficoltà, all'animazione liturgica e alla preghiera, missionaria e caritativa ed economica. Senza di voi la parrocchia non andrebbe avanti. Dobbiamo, però, tendere ad essere una comunità sempre più aperta e accogliente, che è sempre stato il "fiore all'occhiello della SS.

Trinità a Villa Chigi". Soprattutto con i cambiamenti in atto. Guardando la storia si può affermare che il senso della parrocchia, in genere, deve cercarsi nella formazione di comunità ecclesiali che corrispondano alle molteplici esigenze delle comunità umane nella moderna società. È questa la sfida fondamentale lanciata dalla storia dell'istituzione parrocchiale. Di fatto, nel passato, la configurazione strutturale della società contadina riuniva molti punti di riferimento in un piccolo spazio e legava profondamente gli uomini tra loro. Lo spazio territoriale facilitava la caratterizzazione della comunione vitale in tutte le strutture della Chiesa. Oggi, però, nella formazione della comunità umana, entrano altri fattori oltre quelli territoriali. La Chiesa, e anche la parrocchia, perciò, in prospettiva storica, devono essere capaci di rispondere a questa nuova situazione, perché se non mettono radici nei differenti gruppi umani della società, si corre il rischio di camminare al margine della vita reale dell'uomo d'oggi. È la nuova sfida che ci attende e per chi vuole aiutarci lo spazio c'è per tutti. Nel ringraziarvi tutti, indistintamente, vi auguro una serena estate con la speranza di ritrovarvi, con rinnovato entusiasmo... e magari anche qualche altra persona che voglia iniziare, ad ottobre, per collaborare ad annunciare le meraviglie di Dio in un mondo che cambia, ma che non può fare a meno di Lui. Piccolo consiglio: ritrovate il piacere del silenzio: **Solo il silenzio apre il nostro orecchio alla voce che risuona nell'intimo di tutte le cose, animali, piante, monti, nuvole. La natura è muta per chi parla sempre. Del resto anche nelle parole dei nostri simili ci è dato di coglierne il senso profondo solo se sappiamo tacere.** Buone vacanze.